

MUSICA / SAGGI

PAOLO MAGAUDDA

Oggetti da ascoltare: Hifi, iPod e consumo delle tecnologie musicali • Il Mulino • p. 193 • euro 19,00

Tra le tante pubblicazioni uscite negli ultimi anni riguardo le tecnologie che hanno cambiato la musica e quindi la società, questo studio del sociologo Paolo Magaudda, ricercatore presso il CIGA dell'Università di Padova, si distingue per l'originalità dell'approccio e la chiarezza dei contenuti: cos'è, come funziona e come cambia le nostre vite la tecnologia (musicale), come si è sviluppato ed evoluto socio-culturalmente il consumo della musica, come sono mutati l'uno e l'altro con l'arrivo della musica 'liquida' (definizione molto giustamente non utilizzata da Magaudda) e che effetti essi hanno sulla percezione individuale e collettiva del concetto stesso di 'musica' (e di proprietà intellettuale) sono i temi affrontati ed esposti con l'oggettiva freddezza dello studioso dopo una serie di riscontri empirici (interviste, ricerche). Nessuna, o pochissima, partecipazione 'emotiva' e nessuna presa di posizione; solo esempi, citazioni, interviste. Le quali alla fine si rilevano delizia ma anche piccola croce del libro, che a tratti tende ad essere un po' legnoso ed eccessivamente didascalico (la sinossi iniziale). Se proprio vogliamo, un altro limite si può trovare nel fatto che la prima metà del secolo scorso viene bypassata per tenere il focus fermo solo sulla seconda (l'epoca dell'hi-fi) fino ad arrivare all'oggi (che è l'autentico fine 'up-to-date' del libro), mentre sarebbe stato essenziale seguire tutto il cammino percorso dagli 'oggetti da ascoltare' a partire dall'arrivo della trasportabilità del suono nei primi del '900, sociologicamente parlando l'unico periodo veramente dirompente nel rapporto tra musica, tecnologie di ascolto e fruizione.

Si tratta comunque di osservazioni che - a parte qualche refuso di troppo - non tolgono validità al libro perché, dopo tanta anemica enfasi sulla *novità* accettata sempre e comunque a prescindere dai suoi presupposti e riscontri, questo studio è capace di accompagnare per mano il lettore in una narrazione che lo porta a rileggere la propria esperienza di ascoltatore sotto una luce nuova, talvolta inedita e spesso illuminante. La parte più intrigante è, inutile dire, quella finale, laddove il cambio (antropologico!) tra 'vecchi' e 'nuovi' ascoltatori diventa così evidente da risultare poco meno che shockante, e da cui è facile dedurre quella mutazione culturale tra pre e post che è stata più volte analizzata e commentata anche su queste pagine. *Stefano I. Bianchi*

